

Giornale di Sicilia 11 Febbraio 2010

Ecco chi pagava in via Libertà “Pizzo”, il pentito racconta

PALERMO. Il vertice per la nomina del nuovo boss al cimitero dei Rotoli, le estorsioni a imprese edili, boutique e a noti ristoranti del salotto di Palermo. E poi, ancora, la mappa aggiornata di Cosa nostra con capi e gregari, l'operazione «nuova cupola», quella portata avanti da Benedetto Capizzi e da suo figlio Sandro. C'è un po' di tutto negli ultimi verbali riempiti dal pentito Maurizio Spataro e che - oltre al processo Addiopizzo e a quello per l'omicidio Bonanno, la cui sentenza è attesa per oggi - saranno utilizzati nei procedimenti a carico del boss dell'Acquasanta Tanino Fidanzati, arrestato a Milano il 5 novembre scorso.

L'estorsione a Di Martino

Il racconto di Spataro ai pm Annamaria Picozzi e Amelia Luise comincia con i fatti che il collaboratore conosce meglio, quelli che lo hanno portato in cella: «Ammetto - dice —di avere commesso la tentata estorsione per la quale sono stato arrestato nel luglio del 2008. Ero stato mandato a chiedere a Di Martino di riprendere a pagare la somma di 500 euro che pagava in precedenza, nonché gli arretrati per il periodo in cui non aveva pagato. A mandarmi a chiedere il pizzo è stato Sergio Giannusa, che per conto della famiglia di Resuttana gestiva le estorsioni. Su Resuttana in quel momento comandava Tanino Fidanzati ed io ero tornato vicino alla famiglia mafiosa, dopo un periodo di allontanamento, grazie alla garanzia fornita sulla mia affidabilità da Pino Lo Verde».

«I miei rapporti coi boss»

«Non sono mai stato combinato in Cosa nostra - racconta ancora Spataro -, ma in passato sono stato molto vicino a Giovanni Bonanno e prima a persone del Borgo Vecchio come Mimmo Cancelliere e Salvatore Cucuzza. Per questa vicinanza subii dei danneggiamenti al mio autosalone nel 1997 da parte di esponenti mafiosi ostili a Cancelliere, e a fungere da garante delle mie attività si propose e intervenne proprio Giovanni Bonanno, che era mio amico. In seguito alla cattura di Guastella, Giovanni Bonanno e suo fratello Francesco, nel periodo in cui il primo era detenuto, hanno retto il mandamento di Resuttana e San Lorenzo fino alla morte di Francesco Bonanno senza particolari problemi. Dopo la morte di Francesco Bonanno cominciò una operazione di emarginazione di Giovanni Bonanno condotta dal dottor Cinà che ha indebolito la posizione di Giovanni Bonanno fino ad escluderlo del tutto dalle attività (...)».

Mi dissero "fatti da parte"

Dopo l'uccisione di Giovanni Bonanno, anche Spataro fu posato da Cosa nostra. Un po' perché sapeva troppo, e un po' perché inevitabilmente avrebbe attirato

l'attenzione delle forze dell'ordine: «Mi risulta che Bonanno il 23 dicembre 2005 avrebbe dovuto avere un appuntamento con persone che non ho mai conosciuto ma egli lo rinviò a dopo le festività natalizie ed il successivo 9 gennaio 2006 Andrea Adamo e Nino Lo Nigro gli comunicarono che l'appuntamento si sarebbe tenuto il mercoledì successivo. Il martedì sera Bonanno aveva informato me, Totò Castiglione, Mario Napoli, Antonino Di Martino e Antonio Cumbo dell'appuntamento. Dopo la scomparsa di Giovanni Bonanno, Cumbo e Castiglione, mi dissero che era opportuno che io mi fermassi e non lavorassi per l'organizzazione perché la polizia mi poteva individuare per via del mio stretto rapporto con Bonanno».

Ecco chi paga in centro

Passarono più di due anni di «purgatorio», poi Spataro (anche per via della crisi di manodopera) fu riammesso al rango di esattore del pizzo: «Nel 2008, precisamente il 19 marzo, giorno della festa del papà, ho ripreso ad operare per il mandamento di Resuttana dopo un incontro che ho avuto con Giannusa, persona molto vicina a Salvo Genova, nel frattempo arrestato. L'incontro - racconta Spataro - avvenne presso il pronto soccorso di Villa Sofia. Giannusa mi disse che io avrei dovuto richiedere il pizzo e che Totò India avrebbe poi provveduto alla materiale riscossione. Mi sono in particolare occupato, tra le altre, delle estorsioni in danno di Piero Caccamo, parrucchiere di viale Strasburgo, degli esercizi commerciali di Di Martino e sono al corrente, tra le altre, delle estorsioni in danno di "Palumbo e Gigante" e di "Giglio In", che versa 18.000 euro l'anno tramite il suo giardiniere. Su via Libertà mi risulta che pagano, tra gli altri, il bar "Aluja" Fiorentino, Bagagli, su entrambi i lati della strada, un negozio di abbigliamento per bambini di cui non ricordo il nome, "Pizzo & Pizzo", "Visiona", il "Baretto", la pizzeria "Biondo", "Schillaci calzature" e l' "Hotel Excelsior"».

La riunione ai Rotoli

Un altro particolare interessante riguarda l'investitura di Tanino Fidanzati, la cui riunione, secondo il racconto del pentito, si tenne al cimitero dei Rotoli: «Tra gli uomini liberi del mandamento di Resuttana - elenca Spataro - ricordo Sergio Giannusa, Michele Pillitteri, Tanino Fidanzati, Pino Lo Verde, un tale Milano (...), Mario Napoli e Totò India. Al vertice di Resuttana c'è Tanino Fidanzati, che è stato investito di tale ruolo nel corso di un appuntamento al cimitero dei Rotoli in cui era presente Totò Lo Cicero, insieme a Fabio Chianchiano e altri (...). Dal marzo 2008 fino al mio arresto, i miei rapporti con Tanino Fidanzati sono stati molto stretti (...). Quando Gaetano Lo Presti (...) seppe del mio rapporto con Fidanzati, mi portò a conoscenza di ulteriori vicende di Cosa nostra (...)».

Il ritorno alla commissione

Fidanzati mi disse in più colloqui che Benedetto Capizzi (...) ha "nelle mani Palermo". Capizzi, secondo quanto mi riferì Fidanzati, ha il compito di ristrutturare tutta Cosa nostra dopo l'arresto dei Lo Piccolo. Tali confidenze mi sono state fatte

a proposito della tentata estorsione al centro, scommesse "Forza 13", gestito da persone vicine a Capizzi, che si erano rivolte a lui dopo il danneggiamento subito, che era riconducibile a persone vicine a Michele Pillitteri. Fidanzati mi disse anche che Pippo Bono, aveva un ruolo importante in questa operazione di ristrutturazione di Cosa nostra mediante la organizzazione di una nuova commissione provinciale. Ciò perché Bono era componente della vecchia commissione e dunque aveva il potere di indicare i nuovi componenti».

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS